ANNO XXI - N. 48 — UDINE - Domenica 11 Dicembre 1921 — «NOSTRA BANDIERA» — Conto corrente colla Posta

Bandiera Bianca

Le inserzioni si ricevono presso la UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA Udine - Via Manin Udine

SETTIMANALE

Abbonamento ordinario L. 12.— ——— Abbonamento in gruppo L. 10.00

Direzione e Ufficio UDINE — Via Treppo n. 1

Liberalismo!

III.

Come è ateo in religione così in economia il liberalismo per natura è antidemocratico, antiproletario, disconoscitore e conculcatore delle ragioni, dei diritti e degli interessi dei lavoratori.

Il liberalismo generò i pescicani, gli sfruttatori, i dissanguatori dei poveri, degli umili, dei nullatenenti. E il genera non per cattiva volontà di questo o quel liberale ma per insita virtù dei principii, sui quali esso poggia.

Ci furono e ci sono dei liberali benefici, giusti, larghi e generosi di aiuti morali e materiali ai bisognosi. E' d'uopo riconoscerlo.

Ma non in forza dei loro principii, anzi all'infuori e contro dei loro principii. E' questo un punto sostanziale. Spesso volte buone disposizioni congenite o di educazione delle volontà individuali correggono i difetti delle dottrine professate, o, a dir meglio, ottengono un minor male là, ove le dottrine, se attuate in tutta la loro fecondità di conseguenze per sè stesse porterebbero soltanto guai e malanni.

E questo avviene nei riguardi del liberalismo e dei liberali. Il liberalismo, come dottrina, è una fonte tutta inquinata, pestifera, micidiale. Ma le volontà individuali reagiscono istintivamente ora all'una ora all'altra delle conseguenze che scaturirebbero dalla professione dei principii, e reagiscono tanto più, quanto sono migliori i temperamenti e più fine l'educazione.

Quindi gli effetti del liberalismo bisogna guardarli non negli uomini singoli, che dicono di professarlo, ma nell'ambiente, nel tutto sociale, nella collettività, a traverso la quale il liberalismo è venuto attuando nella vita viziata e praticata i suoi principii.

Allora si vede il liberalismo nella sua vera luce di generatore e padre dei pescicani, degli sfruttatori, dei dissanguatori dei poveri, degli umili, dei non abbienti.

E richiamo al pensiero il fondamento, l'essenza del liberalismo.

L'uomo è libero, e la sua libertà finisce là ove comincia l'autorità sociale, l'autorità dello Stato. Quell'autorità è creazione ed effetto delle libertà individuali, perchè in tanto esiste in quanto gli uomini rinunciano a una parte della loro libertà. L'autoità sociale, ossia lo Stato, non è altro che l'insieme di quelle libertà, a cui gli uomini hanno rinunciato.

Quale è la conseguenza legittima di questo *principio assurdo*, che è il fondamento e l'essenza stessa del liberalismo?

Eccola: NIENTE E NESSUNO, AL L'INFUORI DELLO STATO, HA IL DIRITTO DI MENOMARE E DIMINUIRE LE LIBERTA' INDIVIDUALI

Ne viene che liberalismo e organizzazione di classe sono cose antitetiche, inconciliabili, perchè l'organizzazione menoma e diminuisce precisamente la libertà individuale. Con l'organizzazione di classe il proprietario, l'industriale, l'impresario, in una parola il datore di lavoro si trova nelle contrattazioni e negli affari di fronte a una rappresentanza di classe, che certamente non permette di ghigliottinare il lavoratore, cioè non permette che il datore di lavoro detti lui le condizioni, che vuole, e pone un freno all'ingordigia e alla possibilità di sfruttamento.

E la storia ci dice che il liberalismo, appena inaugurato, ha fatto REPULISTI delle corporazioni di mestiere, che esistevano, corrispondenti press'a poco al sindacato moderno; ha fatto REPULISTI di tutto ciò, che poteva menomare e diminuire la libertà individuale del datore di lavoro di fronte alla classe lavoratrice, che fu, dopo disfatte le corporazioni di mestiere, polverizzata e atomizzata. Così il lavoratore rimase solo a pattuire le condizioni di salario, di tempo ecc. col datore di lavoro; rimase indifeso, in una condizione di assoluta inferiorità morale e materiale; rimase nella dura necessità di accettare una e sola la volontà imperante del padrone.

Ed è avvenuto quello, che doveva avvenire, fatalmente doveva avvenire per gli influssi del liberalismo nella vita economica e sociale. Il pesce grande ha mangiato il pesce piccolo, cioè la classe dei lavoratori è stata schiacciata, sfruttata, dissanguata, e i sudori del popolo hanno accumulate ricchezze e agiatezze per i pescicani.

Ecco il frutto indeprecabile del liberalismo.

P. GORI.

LA VOCE DELLA SENNA

... sotto i grandi archi bigi
la mamma e i bimbi son van a
dormir
onde col sonno la fame sopir...

Così cantavano sommessamente gli artiglieri del Tomba, venuti dalla lontana metropoli, a dividere con noi le ansie e le speranze della guerra.

Ma quel loro canto, modulato su le note di un valtzer lento, mi scendeva ogni qual volta nel cuore come una lama diaccia, mi suscitava un certo senso di dolore e mi pareva quasi impossibile che nella città della vita, dalla gioia e della più raffinata spensieratezza, vi fossero le dolenti note di miseria, le quali tubassero tanta allegria tanta giocondità.

Mi pareva impossibile che il canto degli artiglieri Francesi volesse ricordare un quadro triste di vita reale, che si consuma in quella città alla quale noi sovente guardiamo e ben a torto come al faro d'un moderno progresso.

Volevo conservare l'illusione che laggiù, sulle rive pacifiche della Senna inviolata, tutto un tesoro si espandesse di quella vitalità meccanica che trae con se gli elementi dai quali le generazioni di oggi trovano la loro ragione per vivere.

La immaginavo si la città dalla poca Fede dai cattivi costumi, ma non tanto che si potesse concludere come dicevano i buoni militari d'oltre alpe: la città della grande convinzione.

Ero ingenuo del resto.

Eppure si dice oggi, che dove vi è progresso vi deve essere istruzione; la dove vi è istruzione ci dovrebbe essere il vero scopo esatto della vita.

Dovrebbe, per lo meno, essere così.

Gli ultimi avvenimenti mi hanno pur troppo disilluso. Penso con dolore alla mesta canzone dalle note lente come la febbre penetranti come il dolore, penso con disillusione via più sentita alla triste realtà che si spiega davanti a noi come un'alba di agosto.

A Parigi, come altrove.

Tutto il mondo oggi sente la triste nostalgia delle passioni più deleterie e noi italiani diamo purtroppo lo spettacolo che non ci fa elencare di certo tra gli ultimi.

A Parigi come altrove, è vero ma laggiù questa follia è costantemente alimentata da una campagna sorda accanita incessante contro la Fede unica forza che sola può arginare tanta marea.

La febbre del piacere, dell'ebbrezza sfrenata ha raggiunto i limiti dell'inverosimile, ha raggiunto un grado tale da doversi paragonare a criminalità della più spaventevole. Lontani da quegli insegnamenti le impongono il retto vivere ed una severa castigatezza di costumi e di opere, gli uomini sono rimasti in balìa delle loro passioni.

La voce satanica sembra spinga questi esseri deboli verso la china verso il precipizio, sembra dica loro con beffardo ghigno:

— Perchè ti fermi? Perchè non godi?

Non il pensiero alla domani non l'assillo per le generazioni che verranno alle quali noi dobbiamo lasciare il retaggio di sane virtù e di onesti propositi, nulla.

Ed un miserando spettacolo di questo fenomeno che dilaga con impressionante celerità lo hanno dato ultimamente le donne parigine che hanno assiepate le aule dell'Assise per «godere» lo spettacolo del processo **LANDRU**.

Si voleva sapere, come quel miserabile uomo, aveva uccise le sue amanti, si voleva conoscere i particolari più intimi e più lascivi, si voleva sentire dalla bocca stessa dell'accusato, come funzionavano i roghi che hanno arse le carni delle sue donne!

La società «civile» della capitale francese ha assistito al processo come ad uno spettacolo teatrale, pagando e prenotando i posti. Tutta una schiera di ricchi e di fannulloni è accorsa in quelle aule per imparare.

El'assassino a volte ha avuto anche gli applausi quando non ci fosse stata la commiserazione.

Se il giudizio lo avessero dovuto dare quelle eleganti damine piene di gioielli e di pelliccie imbiancate di cipria, oh l'accusato sarebbe uscito libero e la forza pubblica avrebbe dovuto proteggerlo dai pericoli di una dimostrazione di affetto e di stima, a tanto era giunta la sua fama.

Non dovremo meravigliarci noi italiani che abbiamo visto gettar fiori nella gabbia di Musolino ed abbiamo assistito a tante «grazie» non ultima quella di Linda Murri!

Noi abbiamo una attenuante: siamo: dicono, meno civile!

Ma una deduzione sola possiamo fare, una sola dolorosa constatazione di fatto: quella morbosità, quella sete, quel desiderio di avventure bagnate di sangue che fanno rendere simpatici per tanta gente anche gli assassini!

E per tutta la settimana a Parigi ha taciuto ogni sentimento cattivo! Non c'era che un individuo meritevole di compassione: l'uomo che aveva soppresse tante amanti! Oh! umanità, direbbe il poeta, dove vai, così con quel galoppo pazzo?

E le figure dei bronzei artiglieri, che dividevano con noi lassù nel Tomba e sotto i valloni di Crespano le dolorose vicende della guerra mi tornano ancora alla mente, mi sembra vederli pacifici ai loro posti di combattimento, lontani dal frivolo mondo e mi pare di udir ancora quella nenia che saliva, nei momenti di tregua, per i canaloni del Grappa:

...ma v'è talor laggiù
chi non si veglia più
chi per sfamarsi un delitto com-
[pì...

Ed il quadro reale quello della vita dolorosa di tanti umili mi balza agli occhi come una nera macchia sulle pagine di una storia che non si potrà leggere senza arrossire!

Carlo Liva.

Per la restaurazione dell'ordine e dell'impero della legge

Un ordine del giorno

Il Consiglio Nazionale del Partito Popolare Italiano nella sua riunione antimeridiana di ieri ha proceduto alla nomina della Direzione. Risultarono eletti: Colonnetti, Cappi, De Gasperi, Ruffo, Cavazzoni e Migliori.

Il Consiglio passò quindi all'esame della situazione politica e parlamentare generale. Il Segretario del Gruppo on. Cavazzoni fece al riguardo un'ampia illustrazione delle ragioni che indussero il Gruppo stesso a prendere la recente deliberazione di votare a favore del Governo. Ne seguì una larga discussione che si protrasse nella seduta pomeridiana.

Il Segretario Politico Prof. Sturzo presentò da ultimo il seguente ordine del giorno che fu approvato alla unanimità:

«Il Consiglio Nazionale del Partito Popolare Italiano

constata che la riunione delle Democrazie in unico Gruppo Parlamentare, mentre è un buon effetto dalla proporzionale politica, potrà riuscire, se avrà vitalità, a costituire un partito borghese che operi con responsabilità diretta e con programma definito; e sarà costretta a chiarificare la sua posizione tanto in confronto ai Gruppi di destra e agli agrari, quanto in confronto ai socialisti, i quali, stando fino ad oggi alla opposizione, sfruttano il potere attraverso alle democrazie stesse;

rileva quindi che la linea del Partito Popolare Italiano risulterà nel paese ancora meglio, come quella di un partito che tende a unire le varie classi insieme in una solidarietà sociale economica e morale dando al lavoro il posto di fattore indispensabile ed equilibrante nella ricostruzione della economia nazionale e nella trasformazione organica dello stato; e dando ai valori morali il posto prevalente nel risorgimento della crisi attuale;

riafferma la necessità e il dovere di tutti gli italiani veri, del Parlamento e del Governo, di concorrere efficacemente alla restaurazione dell'ordine e dell'impero della legge, violati da organizzazioni armate, che tentano di ottenere l'impunità in nome dei loro partiti politici;

riconosce la urgenza di affrettare subito e di risolvere i gravi problemi della economia del paese e della finanza dello Stato e degli Enti Locali, per cui è necessario esigere dai Gruppi Parlamentari un periodo di lavoro serio ed efficace, perchè il Parlamento adempia alla sua alta funzione legislativa senza congiure di corridoio, fomentate da ambizioni personali e da tentativi partigiani o reazionari;

prende quindi atto delle dichiarazioni del Segretario del Gruppo Parlamentare e passa all'ordine del giorno».

Il Consiglio prosegue nei suoi lavori.

I socialisti e l',,Asino,,

L'«Asino», quel turpe e schifoso libello che disonorò tanto la nostra Nazione, con le sue pubblicazioni antireligiose, incivili ed immorali, quella sozza pubblicazione pornografica che da molti stati era stata bandita, come indegna di gente civile e progredita, ora sta per ricomparire nella stessa forma e per opera degli stessi autori: I socialisti.

Così essi pensano di educare il popolo!

Siccome sanno di non avere sincerità e serietà nei loro famosi programmi economici-sociali, pensano di rovinare la mente ed il cuore della gioventù e di trascinarla all'empietà e al vizio.

Giacchè è risaputo che il maggior contingente dei loro seguaci i socialisti ci trovano fra i degenerati e i depravati.

Noi certo non invidiamo a loro tali elementi. Però mettiamo in guardia i genitori, perchè sorveglino con cura delicata le letture dei loro figliuoli, tenendo bene gli occhi aperti e prevenendo il male, prima che faccia strage nella loro famiglie.

Il piangere dopo non vale proprio un zero!

I socialisti e le proroghe agrarie

La rabbia e l'invidia rendono gli uomini ciechi.

Ed è così che i nostri socialisti, non potendo rassegnarsi al pensiero che i popolari hanno ottenuto pei nostri contadini la proroga delle disdette agrarie, cercano dei diversivi e danno dei calci all'aria.

E tirano in ballo esempi d'altre provincie e cianciano di «saltimbanchi della politica» ecc. Ma, di grazia, dove tolgono i socialisti i loro argomenti e le loro testimonianze a nostro carico? Dall'«Avanti», ossia dal giornale bolscevico milanese quindi non fanno altro che prendere le bugie e le sciocchezze inventate a Milano e le trapiantano altrove sperando che attecchiscano.

Ci vuole lo stesso però della grulleria nel credere che i nostri contadini abbocchino all'amo e restino persuasi delle panzane fabbricate dai bolscevichi milanesi. Giacchè è noto a tutti che la legge delle proroghe agrarie in favore dei contadini è stata fatta dal ministro popolare Micheli. (Diffatti si chiama legge Micheli!).

E' noto anche che il ministro Mauri s'è tirato addosso le ire furibonde dei padroni agrari, col suo decreto di estensione della legge sopracitata.

E giacchè i socialisti tirano fuori l'esempio dell'Emilia, si leggano i bollettini dei padroni agrari dell'Emilia per sentire le invettive che lanciano contro i popolari, perchè appunto questi vogliono le proroghe agrarie e sostengono i contadini.

Altro che saltimbanchi!

Ci dicano i socialisti perchè in tutta l'Italia dai liberali, dai pescicani, dagli agrari ecc. viene combattuto più il partito popolare che il socialista?

Eccolo il perchè: perchè tutta quella gente, dalla «trippa» gonfia, vede che i popolari fanno sul serio, e non si fermano a chiacchere rivoluzionarie come fanno i socialisti. Lo sanno i padroni che il socialismo è come il cane che abbaia, ma non morde! **Perciò noi sentiamo gridare da tutte le adipose gole dei pescecani: «Meglio i rossi che i bianchi!»**

Amministrazioni socialiste

Abbiamo parlato ancora del successo che hanno avuto le amministrazioni socialiste di Milano, di Livorno, di Bologna ecc.

Ora sappiamo che perfino il governo s'è rifiutato di dare il suo aiuto finanziario al Comune di Milano, giacchè i socialisti che lo dirigono fanno i più irragionevoli e disastrosi sperperi.

Hanno dei debiti per molte e molte diecine di milioni!!

Anche la maggior parte degli altri comuni amministrati dai socialisti sono in piena bancarotta. Sono centinaia le amministrazioni socialiste che hanno dovuto dimettersi, nelle vecchie provincie, perchè incapaci di tirare innanzi.

Non parliamo poi della condotta settaria dei socialisti padroni dei comuni! Ne sono eloquenti e non lontani testimoni i fatti delle provincie di Novara, d'Alessandria, di Vercelli ecc. ecc., dove vennero scacciati i crocefissi dalle scuole, proibite le preghiere e l'insegnamento religioso.

Ne è testimonio recente il rifiuto dato dal comune socialista di Milano a 18 mila padri di famiglia, i quali domandavano l'insegnamento religioso pei loro figli.

E poi lasciate andare i socialisti al potere nei vostri comuni!

Starete freschi!!!

Tra le cronache

GIUSTIZIA E GIUSTIZIERI.

In seguito al verdetto affermativo dei giurati, la corte della Senna condannò a morte il famoso Landru accusato e quindi confermato autore di tanti omicidi.

Il Landru, dicono i giornali firmò il suo ricorso di grazia al presidente della repubblica. Lo firmarono anche i giurati tanto.... per coerenza al verdetto da essi emanato.

IL BRIGANTAGGIO.

Il mezzo giorno d'Italia, la terra dai bollenti spiriti è nuovamente invasa dal brigantaggio.

Dopo la guerra le ciurme armate infestano quelle zone, commettendo ogni sorta di delitti, di grassazioni tanto che il governo è obbligato ad inviare truppe per il rastrellamento di questa gente come si fa da noi per i proiettili ancora inesplosi e sparsi per le campagne.

La storia d'Italia non segna questo solo episodio. Dal 1866 ad oggi quale cammino ha fatto il nostro popolo verso quella vera civiltà cristiana che è il solo balsamo per tante brutture? Molto dirà qualcuno, ma non abbastanza.

E la salute delle popolazioni infestate dal brigantaggio non è l'invio di baionette e di soldati, ma l'apertura di scuole, di educatori è l'insegnamento morale che le elevi che le renda degne della Patria.

CAINI!

A Caivano (Napoli) il colono Domenico Chiarello uccideva con una pugnalata alla nuca il fratello.

A Ginestre (Potenza) il contadino Giovanni Chiarito uccideva la moglie. In un paese nei pressi di Bologna la nuora d'accordo col marito uccidevano il suocero. Movente di questi assassini l'interesse!

Oh! se si pensasse un po più al domani, se si pensasse alla nostra fine ed al perchè di essa, quale interesse ci spingerebbe invece a compiere opere di bene!

IRREGOLARITA' NELLE GESTIONI NELL'ASSISTENZA DEI PROFUGHI

Si è riunita nuovamente in seduta plenaria la Commissione d'inchiesta per le terre liberate e redente, e dopo lunga discussione sui risultati della inchiesta eseguita con l'assistenza dei profughi delle provincie di Firenze e Genova. La Commissione si riserva al riguardo di presentare le denunzie alle competenti autorità giudiziarie per irregolarità riscontrate nelle gestioni sopradette.

Finquì il laconico telegramma della «Stefani» ai giornali.

Ma quanta attesa invece regna tra coloro che furono in esilio e quale interesse perchè giustzia sia resa una buona volta, ed una buona volta siano pubblicati gli elenchi di tanta brava gente che speculò sulle sciagure altrui, che negli uffici di assistenza per i profughi trovarono la fonte per realizzare vere fortune, ingannando impunemente tanti poveri che nelle vie dolorose dell'esilio soffersero ciò che solo mente umana può immaginare.

E non soltanto ai comitati di Firenze e di Genova si ha rubato, ma da Napoli a Pistoia, da Bologna a Livorno, e Castellamare dovunque. Basti il fatto che nella gestione dell'Alto Comitato vennero a mancare 2 milioni!

Chi li ha avuti? Si diano i conti poichè il popolo ha diritto di sapere e di conoscere perchè sono danari dello stato e quindi di tutti e si trascinino una buona volta davanti alla legge tanti Cavaglieri e tanti Commendatori a piede libero!

Un fatto degno di cronaca per far risaltare le gloriose tradizioni di questi comitati.

Una famiglia composta della moglie e di 4 figli rifugitta a Mantova nel novembre 1917 ottenne dal Prefetto di quella città il nulla osta per il passaggio a Pistoia. Detto trasferimento veniva effettuato in seguito a parere del Sanitario giacchè i bambini in quelle zone acquitrinose avevano prese le febbri malariche.

La donna che tra l'altro era anche impiegata dello stato, ottenuto il nulla osta ed i fogli di viaggio partiva per raggiungere la nuova destinazione.

A Pistoia quel benemerito comitato ingiunse alla povera famiglia il dietro front. Siccome a tale ingiunzione illegale la donna non si sottopose, quella viceprefettura negò per tutti (bambini compresi) la tessera per i viveri!

Il colmo! I profughi furono sostenuti con sacrifici dalla famiglia Chiti, attuale Segretario dell'Unione del Lavoro di Pistoia) sino a che, in seguito a protesta del marito, militare sul Grappa e del Comando Genio della 4.a Armata, il viceprefetto Rossi ordinò... che fossero dati i viveri anche ai renitenti!

Più tardi il viceprefetto Rossi saltava e con lui quello di Mantova!

Ed ora speriamo che l'inchiesta a carico di tutta la faragine dei filantropi che si distinsero nei paesi dell'esilio continui e non finisca come tutte le inchieste che si sono viste in Italia, non si chiuda comicamente come quella dalla famosa missione militare di Vienna.

Verranno se mai alla luce le vere motivazioni per le troppe onorificenze dispensate.

Il cronista.

In Giro per il Mondo

ZITA DI BORBONE.

Tornerà di nuovo in Svizzera per assistere all'operazione in cui dovrà sottoporsi il figlio primo genito.

Le autorità hanno dato tale permesso.

LA SECONDA GALLERIA.

che attraversa il Sempione è stata inaugurata in questi giorni alla presenza delle autorità Civili e Religiose.

L'ACCORDO

fra le maestranze e gli industriali metallurgici è stato firmato anche nella Venzia Giulia.

LA BORA A TRIESTE

ha gettato in mare varie persone. Certa Ida Pitacco di anni 47 fu gettata con violenza a terra ed in seguito a frattura del cranio morì appena trasportata all'ospedale.

A ROMA....

si fanno i decreti di proroga per le affittanze.

..... A UDINE

sisfrattano le famiglie per mettere carabinieri.

Questo dimostra *che* vale più quello che si disfa a Udine che quello che si fa a Roma.

* * *

Convenzioni con l'Austria, per i crediti privati per i titoli austriaci, per i danni alle ditte

ROMA, 1. — Sono tornati da Vienna i delegati del Governo italiano gr. uff. Giovanni Nicotra e gr. u.f. Eugenio Mercurio. Essi hanno trattato e concluso col Governo austriaco tre importanti convenzioni, *dirette alla sistemazione* delle più delicate ed ardue questioni connesse col sistema dei rapporti economici dipendenti dai trattati di pace.

La prima delle convenzioni si riferisce al ricupero dei crediti privati dei cittadini italiani. Essa stabilisce congrui versamenti semestrali in numerario da parte dell'Austria.

La seconda si riferisce all'annullamento degli investimenti in titoli austriaci effettuati dall'Austria durante la guerra con le somme spettanti a sudditi italiani. Tali investimenti saranno annullati. Gli interessati riceveranno il relativo importo in lire italiane al cambio di anteguerra, più gli interessi del 5 per cento dal giorno degli investimenti.

La terza convenzione regola i risarcimenti dovuti dall'Austria per i danni apportati a ditte italiane che esercitavano colà l'industria ed il commercio dei legnami. Tali ditte costituiscono, come è noto, uno dei coefficenti più importanti dell'espansione industriale e commerciale italiana in Austria ed i danni da loro riportati costituiscono il gruppo più importante dei danni di guerra subiti dalla nostra colonia delle vecchie provincie.

PER IL 1922!

"Bandiera Bianca,, lancia agli amici l'invito per gli abbonamenti del nuovo anno.

Urge che tutti sin d'ora si interessino perchè i nostri lettori ed abbonati diventino una vera falange.

Urge che ogni paese, che ogni borgo, che ogni casolare riceva e legga questo giornale.

Sotto le ali infrante NOVELLA

Il motore, precipitando, andò a conficcarsi nel suolo ed il rullio si soffocò pesante nella terra vergine.

Le ali giacevano nude, fracassate da una parte, come una carcassa di cose inutili.

Di sotto, udimmo un gemito fioco, qua si lampada ad olio che va spegnendosi lentamente e il lumicino scoppietta nell'agonia. L'aviatore era ancor vivo.

Sbarazzammo il terreno ed egli apparve biondo qual'era, più bello e meno temibile di quel che avevamo immaginato. Un nemico? No, in quell'istante non era un avversario: era un fratello che soffriva, era un'anima nell'incertezza e nel dubbio della fine.

Ed io mi chinai e lo fissai negli occhi, sincero.

I nostri sguardi s'incontrarono. Sospirava.

Ed io che sapevo un po' di tedesco, gli dissi semplicemente coraggio! e quasi che le mie labbra non potessero balbettare altra parola nella profonda commozione del momento. Quell'uomo moriva.

Nell'aria c'era un puzzo di folgore ed un'oppressione di tempesta. Laggiù nella trincea, si accendevano i fuochi di un colore rossastro di sangue.

Faceva notte. Più in alto, nel pacifico azzurro del cielo, le stelle tremolavano come scosse da una lieve brezza primaverile. Una si mosse ed andò a cadere lontano.

A me parve rimbalzasse dal suolo spezzettata in mille particelle luminose che avevano la parvenza di scintille.

M'inginocchiai e piansi pregando...

Ma fu una preghiera dolce, di quelle che confortano il cuore.

* * *

«Per questa unzione sacra — recitava un sacerdote, — «Iddio ti perdoni il male che facesti!».

L'olio di purificazione illuminò i piedi del morente di una luce nuova. Il cappellano ripetè la preghiera e gli unse le mani, poi le labbra. L'aviatore mi guardò, tentò sorridere, ma il sorriso fu soffocato dallo spasimo.

Il sacerdote pregava ancora. Sulla faccia del santo ministro di Dio vibrava uno spirito di apostolo.

E l'uomo agonizzante lo stava fissando attentamente, quasi bevendo la parole che uscivano dalla sua bocca.

Poi si raccolse e sospirò di nuovo.

Intesi una voce fievole. «Perdona fratello» egli aveva detto, «perdona!» Io mi chinai fino a ricongiungere le nostre teste e deposi sulla fronte di lui un bacio fervido, fraterno.

Parvemi ringraziasse, ed ebbi l'impressione che il cuore balzasse dal mio petto per manifestare un sentimento non mai espresso, non mai sentito. E mi parve che tutta quella guerra che si combatteva, non fosse altro che uno strazio dei viventi. Non compresi più nulla.

Brontolava da lungi un cannone ed i fuochi notturni s'erano spenti. Balenava nel sereno azzurro del cielo un'alba che non era di promessa: d'intorno a me si taceva.

Un ultimo spasimo, e l'aviatore aveva chiusi gli occhi alla vita.

* * *

Quella mattina splendeva il sole, e l'aere era purissimo.

Una squadra di soldati presentò le armi mentre la bara era calata nella fossa, ed il morto si riuniva alla terra che è madre di tutti.

Il cappellano del reggimento intonò la preghiera. Noi lo seguimmo, compresi di dolore inesprimibile rattristati dalla perdita di un compagno che ci portava la morte. Eppure tutti sentivamo d'amarlo!

L'areoplano infranto rimaneva ancora abbandonato, là dove era caduto nell'ultimo volo.

Un rullio s'intese alla fine della cerimonia. Velivoli da caccia volteggiavano in alto. Poi, uno si staccò dalla squadriglia, discese rapido, scappò di sopra le teste. E, nello scendere, aveva lasciato cadere una corona di fiori bianchi freschissimi...

L'omaggio del fratello.

La mia mente fu compresa da una visione sublime della vita.

Sovra quella fossa scavata di fresco, dinanzi alla tomba di un nemico, io ignorai d'un attimo le sofferenze, le privazioni, i sacrifici e la morte delle trincee.

Raccolsi tutta la mia anima trattenendo il respiro. E fuggii... Dov'andavo? Vidi, allontanandomi di là, rifulgere il sole di una pura bellezza. E non intesi tuonare il cannone, nè il ruggito delle bombarde potenti, nè lo scoppiettio infernale delle mitragliatrici...

Sostai incerto dinnanzi all'apparecchio disfatto ed apersi gli occhi più chiaramente alla luce, scegliendo di tra le spoglie infrante una scheggia dell'elica spezzata, come ricordo.

L'avrei spedita più tardi, alla fine della guerra, come una memoria cara del figlio perduto, ad una mamma che piangeva senza conforto...

* * *

Dopo tre anni ho compiuta la promessa.

In un giorno dello scorso Novembre, mi giunse una lettera ed io ne provai conforto all'anima come lessi:

«Sia benedetta la terra dove riposa la salma del mio amatissimo Arrigo, e sia benedetto Lei e quant'altri pietosi lo hanno deposto cristianamente nella fossa.

Conserverò come l'unico dei ricordi, la scheggia dell'elica che diresse nei voli mio figlio. Sarà la compagna di mia vita.

E il mio cuore è con lui, sempre!»

La tomba dell'aviatore, sperduta in un Cimitero di villaggio, allietata di una povera croce, simbolo di redenzione, ebbe quest'anno il tributo devoto di mazzi di crisantemi.

Nel giorno dei morti ed il dì della Vittoria!

SILVIO FRANZ.

La massoneria

Tutti ne parlano. Che cos'è? In poche parole lo spiegheremo.

Nel Medio Evo esisteva una corporazione di muratori, chiamati precisamente Franchi Muratori. Avevano facoltà di passare dall'una all'altra nazione, ciò sempre per il loro scopo edilizio. Dividevansi in maestri, garzoni ed apprendisti: erano solidali come associazione ed avevano il giuramento di serbare il segreto dell'arte loro.

Trasformazione

Questa associazione mantenne un tal carattere sino al momento in cui in Germania scoppiò la riforma luterana. In seguito a questa infatti, scatenossi la lotta contro la religione. Molte Chiese vennero smantellate ed abbandonate e di qui proviene una crisi edilizia. I Franchi muratori rimasero in gran parte disoccupati. Fu allora che sorse il desiderio in alcuni dirigenti di trasformare la associazione predetta in altra associazione con scopo morale.

La festa infatti di S. Giovanni Battista 1717 in Inghilterra venne fondata da tre soci onorari la cosidetta Framassoneria la quale, per quanto riguarda i suoi membri mentiene ancora la vecchia terminologia di maestri, garzoni ed apprendisti.

Baffometo

Dottrinalmente la massoneria è atea: ammette solo ciò che è in natura constatabile coi sensi. Non Dio, non Rivelazione, non Chiesa, non vita futura. Combatte ogni idea religiosa e le leggi divine qualifica di tirannide; asserisce che la felicità deve cercarsi in terra soltanto e con leggi umane.

Il segreto

La Massoneria come associazione è divisa in 33 gradi; ciascun grado ha una determinata conoscenza di dottrina, di ordini, di macchinazioni. Tutto ciò che è inerente alla Massoneria viene spiegato con linguaggio speciale.

L'organizzazione

Come organizzazione la Massoneria è internazionale. Le logge diverse sono in relazione tra di loro e con un capo supremo. Gli ordini vengono diramati alle logge ed ai soci, i quali quindi si considerano come soldati d'un esercito unico il quale muove alle sue conquiste con unità di metodo e con strategia.

I mezzi

Quali sono i mezzi dei quali la Massoneria dispone?

a) Stampa. Facilmente possiamo rilevare quanta stampa sia in mano della massoneria. Basta notare come in certe circostanze simultaneamente giornaloni e giornaletti di tutte le provincie e talvolta di parecchie nazioni, si levano in armi per combattere la Chiesa. La lotta contro il Papa; la lotta contro le associazioni cattoliche; quella contro le scuole; quella contro l'indissolubilità del matrimonio il tentativo rientrato di diffamazione della G. C. I. in seguito ai fatti di Roma, ci fanno toccare con mano quale sia la forza di stampa in mano alla idra verde.

b) Le scuole. E' lovoro della Massoneria il far cader le scuole in mano a maestri atei, corruttori. Perciò essa tentò impadronirsi della Università e fino ad un certo punto vi riuscì. Si impadronì delle scuole normali, e vi impose testi pedagogici pieni di bestialità contro la religione. Abolì l'insegnamento religioso.

c) Le pubbliche amministrazioni ed i governi. Anche questa fu una mira costante della Massoneria. Difatti mentre i cattolici facevano la parte dell'indignato Achille, tenendosi segregati, col broncio, della vita nazionale politica, la Massoneria anche in Italia si impadroniva del Governo.

E tuttora vorrebbe il monopolio di certi ministeri. L'istruzione, la Giustizia, l'Esercito, avrebbero dovuto essere sempre della setta; basta sentire le strida emesse quando Rodinò, popolare, fu nominato ministro di Grazia e Giustizia.

Tutte le rivelazioni moderne sono opera della massoneria.

Marca di fabbrica d'ogni suo movimento è l'anticlericalismo. Non bada a coerenza nel suo agire, nè ha scrupoli nella scelta dei mezzi.

Ora bolscevica ed ora reazionaria, ora patriottarda ed ora antinazionale purchè riesca nei suoi scopi. Le rivolte del 48, la spogliazione del Papa, l'incameramento dei beni ecclesiastici, la lotta contro la Chiesa, il socialismo ed il fascismo sono in parte frutti dell'opera sua.

Mire costanti

La Massoneria presso di noi vuole la scristianizzazione del popolo nostro: ciò cerca d'attuare in tutte le forme: colla stampa, colla scuola, colle organizzazioni economiche, collo sport, ecc.

Vuole ancora distruggere la famiglia cristiana coll'introdurvi il libero amore sotto il titolo del divorzio, riducendo così il tempio domestico ad una stalla abitata da bestie umane.

Vuole la soppressione degli ordini religiosi; di queste falangi di queste persone sacrate al Signore che si immolano al trionfo del Cristianesimo.

Vogliono la confisca di tutte le opere pie, perchè alla Chiesa non rimanga più mezzo di avvicinarsi al popolo col pretesto della carità.

E noi?

Guardiamo impalati tutto questo lavoro diabolico stante volte anzichè combattere il comune nemico ci combattiamo tra noi.

Vergogna. In piedi, all'armi.

Che tra noi il Giudeo non tragga motivo di ridere sulle nostre spalle.

Il Consiglio Nazionale del P. P. I.

termina i lavori della sua prima sessione

ROMA, 3. — Il Consiglio Nazionale del Partito Popolare Italiano ha proseguito e terminato i lavori di questa sua prima sessione.

Il Consiglio ha fatto una vibrata affermazione contro il tentativo di regolamentazione delle case da giuoco, invocando anzi una più energica repressione.

Circa il nuovo progetto Corbino per la scuola media riferì ampiamente Don Sturzo, segnando le linee fondamentali della progettata riforma ed illustrando la sua portata didattica nei riguardi dell'auspicato maggior rendimento culturale della scuola pubblica e il suo significato tendenzialmente favorevole alla libertà di insegnamento nei riguardi della scuola privata. Si inizia poi una larga discussione tecnica su molte particolari disposizioni del disegno di legge, alla quale partecipano Colonnetti, Vigorelli, Della Rocca, Sturzo, Castellucci, Migliori ed altri. Si dà mandato alla Direzione di formulare — dopo aver sentito anche — il parere delle organizzazioni scolastiche interessate quali la Federazione degli Istituti Privati e il Segretario Pro Schola — i desiderata del Partito Popolare perchè vengano poi passati al Gruppo Parlamentare per la consegna [illegible]

Sulle agitazioni agrarie del Soresine se riferisce l'avv. [illegible] rilevando come la massa contadina [illegible] la lotta in perfetta legalità [illegible] dalle deliberazioni [illegible] all'unanimità da un regolare [illegible] Arbitrale e sostenuta da una sentenza del Tribunale. Gli agrari hanno [illegible] imperniato la loro offensiva in una triplice azione, rifiutandosi al pagamento di circa tre milioni e mezzo di regolari mercedi dovute, depauperando i fondi con l'invio di bestiame anche all'estero e sferrando l'offensiva fascista. L'avv. Cappi riconosce di essere stato nella dolorosa vertenza sostenuto dalla Direzione del Partito ed invoca di nuovo la solidarietà degli amici.

Il Consiglio Nazionale riconosce la bontà giuridica e morale della causa ed augura che possa aver luogo pacificamente questo primo esperimento di contratto a struttura associativa, invocando dal Governo i provvedimenti del caso.

Il Segretario Politico comunica un voto della sezione di Trieste perchè sia applicata la proporzionale amministrativa in quella città, come si è fatto già a Trento e a Rovereto. Il Consiglio fa plauso al voto di Trieste, riconosce che anche per le elezioni comunali e provinciali, le quali si susseguono in Italia per lo scioglimento o la dispersione di molti comuni, specie socialisti, si imponga il riesame della proporzionale amministrativa. Da quindi mandato alla Direzione perchè l'accordo col Gruppo Parlamentare esamini la possibilità della ripresa della questione mentre fa voti affinchè intanto essa sia applicata a Trieste.

In seguito ad interrogazione del Consigliere Quarello il Barone Rinaldini da ample spiegazioni sulla crisi dei cantieri navali di Trieste e sullo sciopero generale che si è abbattuto per la quarta volta su quella città.

Prima di sciogliersi il Consiglio ha voluto riconfermare la sua adesione ed esprimere i suoi fervidi voti di augurio per l'Università Cattolica di Milano che il giorno 7 corrente farà la sua inaugurazione ufficiale.

Cronache friulane

PESCINCANNA

ASSEMBLEA COTONIERE. — La Lega cotoniere di Pescincanna si riunì domenica ancora una volta; furono trattati alcuni argomenti di indole interna, sbrigati i quali il sig. Ferrari, Segretario Gen. dell'Unione del Lavoro di Pordenone, espose con opportune osservazioni i punti più caratteristici dell'industria cotoniera e serica, sinteticamente ricordò i vari passaggi del lavoro famigliare al lavoro nei stabilimenti; quali le cause, quali gli effetti.

Succintamente ripetè alcune obiezioni, dette dai socialisti, alle quali diede adeguata risposta; ciò perchè le operaie si avvezzino a saper rispondere alle domande delle compagne. E' necessario che anche l'operaio sia un po' istruito delle questioni che lo riguardano e, quanto meno, abbia pronta una risposta alle insinuazioni degli avversari.

Vogliamo sperare che il lavoro lento ma di sicura utilità, darà buoni frutti onde aver seguito delle operaie veramente coscienti.

S. VITO AL TAGLIAM.

LA RAPINA ERA SIMULATA — L'ARRESTO DEL POCO FURBO SINDACO. — Pubblicaste la notizia della rapina di cui sarebbe stato vittima il sindaco di Pravisdomini, Carlo Marinatto; delle percosse ricevute dai due assalitori e del furto di 29 mila lire.

Alla ciambella ideata dal sindaco mancava però il buco.

Infatti ieri i RR. CC. dopo eseguita una minuziosa inchiesta, denunciarono in istato d'arresto all'autorità giudiziaria il sindaco per simulata aggressione.

FRATTA di Sacile

IL TRASPORTO DELLE SALME HA LUOGO GRATUITAMENTE. — Riceviamo:

Siccome alla direzione di queste associazioni cattoliche vengono fatte assai spesso richieste su questo argomento crediamo opportuno pubblicare la seguente lettera dell'on. Biavaschi:

M.R.D. Carlo De Nardi

FRATTA di SACILE

Il trasporto delle Salme dei militari caduti sui campi di battaglia ha luogo gratuitamente. In Udine Via Palladio, risiede un apposito Ufficio al quale potrà rivolgersi per ogni ulteriore schiarimento.

Con saluti cordiali

Biavaschi.

BUONA USANZA. — L'associazione Madri Cristiane per onorare la memoria delle Socie defunte Scarabellot e Reginato ha offerto alla direzione pro salone-Asilo L. 74.

La direzione ingrazia.

SEDEGLIANO

COOPERATIVA AGRICOLA SEDEGLIANESE. — Domenica ebbe luogo l'assemblea dei soci per la elezione delle cariche sociali. Risultò rieletto a presidente, il sig. Vit Biagio che tanto zelo ed amore dimostrò per la Cooperativa nel suo primo anno di funzionamento. Risultò vice presidente il sig. Cecchini Giuseppe di Giovanni. Consiglieri: Perusini Angelo, Cemolini Silvio, Pasqualini Umberto, Giacomuzzi Domenico, Rinaldi Vincenzo.

Speriamo che le cose vadano bene e la Cooperativa allarghi sempre più la sua opera d'azione, a beneficio della buona popolazione del nostro Comune.

NUOVI POZZI. — Per cura dell'amministrazione Comunale, e in modo speciale per il costante interessamento del suo capo, il sig. Angelo Di Lenarda, nostro beneamato Sindaco, anche la minuscola frazione di Redenzicco ha il suo pozzo e in questi giorni si iniziano i lavori per un secondo pozzo, strettamente necessario, nel Capoluogo di Sedegliano presso la bottega del sig. Usatti. Le donne sono contentissime di questo provvedimento e aspettano con impazienza il giorno di inaugurare il nuovo pozzo.... Ma prima è necessario che il Signore ci mandi la pioggia altrimenti si può affittare anche i pozzi già esistenti.

LAVORI NEL CIMITERO. — Pure per cura dell'Amministrazione Comunale si provvide alla necessaria sistemazione del cimitero che era reclamata dallo stato di disordine e di abbandono completo in cui fino a poco tempo fa era lasciato. Il Parroco diresse personalmente i lavori di sistemazione; anche la Cappellina S. Paolo è stata restaurata sotto l'abile direzione del Signor G. Liccaritta e tra breve ne sarà fatta la benedizione.

LAVORI IN CHIESA. — Sostenendo una forte spesa colle offerte di questa popolazione che si mostra sempre così generosa per la sua Chiesa, il Parroco ha potuto fare il selciato e il pavimento esterno alla Chiesa stessa ed ha rimesso a nuovo il vecchio catafalco, provvisto le tende e acquistato 2 splendidi lampadari per la Chiesa della Madonna.

SCUOLA SERALE. — Fino dalla metà di Novembre nella Canonica del Rev.mo Parroco il maestro comunale D. Vincenzo Stizzi ha aperto la scuola serale che ora è frequentata da 38 alunni buoni e volonterosi.

SEZIONE REDUCI. — Anche qui tra una cerchia di amici che non condividono le idee dell'associazione combattenti si è formata una sezione Reduci di guerra di cui Presidente è il signor Rinaldi Sante di Domenico, Vice Presidente sig. Cemolini Silvio, Segretaro Sig. Rinaldi Gelindo.

CIVIDALE

Consegna della bandiera alle Scuole

e distribuzione dei premi

Domenica fu giorno di festa memorabile, poichè l'avvenimento scolastico fu celebrato in [illegible] comunione di animi. Il fatto è degno di nota, tali circostanze non [illegible] essere più una dimostrazione di pompa vacua di senso e interesse [illegible]; ma le riguardiamo come [illegible] che rivelano veramente lo spirito e il frutto dell'insegnamento.

E misurano quanto ha capito il popolo dell'importanza immensa della scuola nell'interesse che, ad esso dimostra. Tale senso di amore agli studi pare alcuna volta sopito, ma mai spento, nell'animo del nostro popolo in tempi luttuosi alla nostra vita pubblica.

Oggi uno strano bisogno universale di conoscere intensamente ha pervaso la nostra gente, anche più umile. Le scuole sono rigurgitanti e moltiplicate; vive in esse la giovine nazione; tende ad esse l'animo ansiosamente la vecchia nazione; fu inteso ciò che suona nel detto «la scuola è il primo istituto di un popolo».

Improntata dal senso di tali concetti si svolse la cerimonia solenne di domenica e perciò fu bella.

Verso le ore nove nel locale scolastico furono radunate le classi degli alunni alla benedizione della bandiera. Il decano Mons. uff. dott. Liva benedì il grazioso vessillo offerto per pubblica sottoscrizione alle scuole e del quale era madrina la stim.a maestra Cossio-Zanutto del corso superiore. Monsignor Liva spiegò con belle parole il significato del rito, perchè la religione ispiratrice dell'alto senso del dovere consacra l'amore alla patria, di cui il tricolore è simbolo; ed incita a proseguire il cammino del progresso e della elevazione spirituale, dei quali sono massimi fattori lo studio e la scuola.

Alle parole del Decano graziosamente risponde il Dirett. delle scuole cav. Rieppi. Compiuto il rito della religione il corteo degli alunni per ordine di squadre si diresse al teatro Ristori, gentilmente concesso, dove si svolse la cerimonia ufficiale della consegna.

L'ampio salone era gremito di pubblico mentre una eletta rappresentanza onorava la festa degli alunni. Notammo oltre il sindaco avv. Brosadola e il dirett. cav. Rieppi l'assessore della Rovere il comm. Accordini, comm. Brosadola, comm. Pollis, l'ispett. Lojacono, il dirett. del Ginnasio prof. Blarasin, il prof. co. della Rovere direttore del Museo, il v. presidente del Patronato Della Torre Renato, il prof. de Vecchi direttore della scuola professionale e numerosi parenti dei fanciulli premiati.

Il sindaco dott. Brosadola fece la consegna della bandiera al direttore cav. Rieppi con parole vibranti di sentimenti elevati e di patriottismo, ed improntate a severa attualità pratica. «Indica il significato morale delle due cerimonie: la consegna del vessillo, che è raccolta degli animi attorno all'emblema del vigore e della grandezza italica, raggiunta massimamente per l'alto grado di intellettuale progresso donatore di civiltà al mondo. Indica il significato della distribuzione dei premi agli alunni, che si distinsero nell'anno passato, la quale suona incitamento al più alacre cammino degli ottimi; è sprone a comprender la necessità dello studio ai pigri. Ricorda agli on. Insegnanti lo scopo di spirituale educazione che la scuola deve ritenere, liberandosi dalle aride forme, senza vitale palpito, che un tempo furono le smorte fioriture dei nostri sistemi pedagogici. Gli uomini tendono oggi ad affermare i valori dello spirito; e nelle mani dell'insegnante è il potere di schiudere le vie sane del sapere. Rammenta ai fanciulli il dovere di studiare tenacemente; solo, così si acquista la coscienza di sè stessi e degli obblighi verso la famiglia la patria e Dio, fonte della società e del sapere ».

Chiude il discorso, lanciando un saluto all'Italia. L'assemblea scatta e risponde commossa d'entusiasmi. Il cav. Rieppi prende la parola in modo degno per dire che in nome della scuola accettava con sommo gradimento la bandiera, la quale certamente gli alunni avrebbero onorato. Ringrazia vivamente il Comune, il M. T. e famiglie e gli alunni delle cordiali offerte, con le quali venne fatto il nuovo vessillo.

L'ispettore cav. Lojacono dà alle scuole il suo saluto, esprime il suo compiacimento all'on. corpo Insegnante e agli alunni per quanto di bene hanno compiuto; e propriamente svolge il concetto, che non può essere completa l'opera di educazione compiuta nella scuola, se non è assistita dell'educazione famigliare.

Indi seguì la distribuzione dei premi a numerosi alunni. In fine la bella festa [illegible] terminata con l'inno [illegible] bandiera seguito da un coro di allievi sotto la direzione del maestro T[illegible]adini.

[illegible] il nostro compiacimento a quello della popolazione, augurando che la scuola sia veramente [illegible] di civiltà [illegible] ideale al nostro popolo buono.

MOGGIO

LETTERA APERTA ALL'ILL.MO SIGNOR PREFETTO COMM. [illegible]AN. — E' questa l'ora ansiosa aspettativa pel popolo di Moggio, dopo aver assistito alla caduta della sua [illegible] Amministrazione Comunale. Troppo sono i bisogni a cui provvedere [illegible] dal dopo guerra, difficili i problemi da risolversi posti ed [illegible]mentati da [illegible] ove e tristi circostanze.

Epperò [illegible] questo popolo, signor Prefetto, conscio di tutte le necessità invoca dall'illuminata direttiva della S. V. Ill.ma l'assegnazione di una persona e [illegible] che dia il più sicuro affidamento d'affrontare e risolvere nel più breve tempo possibile la difficile situazione, la quale può anche [illegible] ai seguenti capisaldi, impellenti pel Comune:

1) Lavori pubblici di interesse generale (Bacino montano Val Aupa — acquedotti — opere idrauliche di difesa all'abitato, alle strade).

2) Servizi pubblici (illuminazione — comunicazioni — trasporti ecc.);

3) Bilanci consuntivi — Servizi di cassa — prestiti alla Cassa Nazionale di previdenza.

E su questo adunque che noi vorremmo che fermasse l'occhio la S. V. Ill.ma e su questo che certamente si deciderà e noi frattanto, nella sicurezza che il di Lei incaricato porti salute al nostro paese ed a noi, ci pregiamo col più doverosi ossequi professarci della S. V. Ill.ma

MAIANO

CIRCOLO GIOVANILE CATTOLICO. — Domenica p.p. si è regolarmente costituito il Circolo Giovanile Cattolico D. Angelo Del Bianco.

D. Angelo Del Bianco è il predecessore dell'attuale nostro R.mo Parroco.

Oltre che a sacerdote zelante, fu pure provetto maestro, e non pochi sono i giovani sacerdoti della nostra Arcidiocesi che iniziarono i loro studi sotto la guida dell'amato D. Angelo di cui il 28 u. s. ricorse il venticinquesimo anniversario della morte.

I giovani aderenti al Circolo sono circa una trentina. Si procedette alla nomina delle cariche ed a presidente riuscì eletto l'egregio e simpatico giovane Zucchiatti Romano di Angelo a cui mandiamo vive e sincere congratulazioni.

Alla sera ebbe luogo una speciale funzione per la benedizione del nuovo circolo.

A voi giovani che passate ad ingrossare le file dei baldi giovani cattolici sparsi in tutta Italia, il nostro fraterno entusiastico saluto.

PAGNACCO

SALA «S. PELLICO». — Ne sono ultimati i lavori, eseguiti con finezza d'arte dalla locale Cooperativa di Lavoro, presieduta attualmente dal Sig. Zampa Angelo di Zampis coll'assistenza del sig. Vincenzo Chittaro. Era reclamata in questo piccolo centro, contiguo a Udine.

Il Parroco fece la prova di mettervi mano nel 1911, ma l'opera, cui attendeva allora, della costruzione del Campanile, non lo permise: troppa carne al fuoco. Nel gennaio 1915 la ritentò Mons. Gori in un discorso accese gli animi, ma la guerra scoppiata tosto fece rimandare il bel progetto. Ora è cosa fatta. Sorge il locale ai piedi del Campanile con sala inferiore e superiore, adattata anche pel Teatrino, col suo palco scenico, eseguito dal pittore scenografo Feruglio Ernesto di Feletto. Servirà anche per l'Asilo.

ASILO. — E' fondato e funziona in un ambiente provvisorio in Via Passano Colle M.a Ria Nazarena.

BENEMERENZE. — Va notato che la Cooperativa di Lavoro si offrì alla esecuzione dei lavori della Sala, gratuitamente ed anzi offrì la somma di Lire 500 per la fabbrica.

Tra le offerte cospicue si notano pure quelle del Parroco di L. 1000 e quelle di D. Basilio Durigon di L. 400 e dei F.lli Freschi Ant. Severino di L. 500.

A tutti vadano i dovuti ringraziamenti, nonchè a tutte le numerose famiglie, che prestarono molti carriaggi per il materiale portato sul luogo del lavoro.

PRO MONUMENTO E ASILO. — Si avrebbe voluto combinare insieme coll'inaugurazione del Ponte sul Cormor, avvenuta il 4 novembre, i festeggiamenti per il monumento ai Caduti e Asilo; la urgenza della inaugurazione obbligò a rimandarli. E' da sperare che si preparino presto e bene e che riescano graditi e redditivi, sia per onorare i nostri molti non tornati dalla guerra, sia per giovare, fra gli altri, anche ai teneri figlioletti orfani che nell'Asilo e nel Ricreatorio della Sala si formeranno degni dei loro padri, sacrificati per l'eccelso ideale della grandezza della Patria.

PALMANOVA

RILEVANTE FURTO. — E la ero- ... triste ... L'altra notte un ... furto, ... (si capisce) praticando un foro ... muro a mezzo giorno della casa del sig. Domenico Marcuz Borgo Aquileja, e cioè dalla parte ... costruito palazzo degli Eredi Bet ... entrarono nel negozio calzature del ... tenendo rilevante bottino ... padrone circa 60 paia di scarpe ... per un valore complessivo di L. 4000.

Il sig. Marcuzzi aveva, circa la ... notte, sentito dei rumori ... so in ... ma non trovando ... la di ... ritornava tranquillamente a dormire. Alla mattina però gli offriva ... troppo sgradita ... aspettata sorpresa. Il furto è stato denunciato.

REVISIONE DELL'ELENCO DEI POVERI PER L'ANNO 1922. — Un manifesto municipale dice:

Il Sindaco sottoscritto avverte: tutti gli interessati, che non fossero già compresi nell'elenco reso definitivo per l'anno corso 1921 degli ammessi all'assistenza sanitaria (medico-chirurgica ostetrica-ospedaliera) alla somministrazione, pure gratuita dei medicinali, che il termine utile per la presentazione delle domande al Municipio per l'iscrizione nel detto elenco da approvarsi per il venturo anno 1922, avrà inizio il 1.o e scadrà il ... dicembre p. v.

Palmanova, 28 Novembre 1921.

NIMIS

SACRA MISSIONE. — Sua ... Mons. Giosuè Cattarossi Vescovo di ... e Belluno ha terminato la Sacra ... che predicava con tanto frutto in ... a noi. Fin dai primi giorni la popolazione accorse compatta e divota ad ascoltare la parola del Santo Missionario. Parola ispirata che scuote, commuove vince e trascina. E lo abbiamo constatato una volta di più in questi giorni.

Uomini e donne, giovani e vecchi, fanciulli e fanciulle tutti stipati in Chiesa ... confessi divotamente e ricevere ... Eucaristico.

La processione fu un vero trionfo ... fede d'amore; mai Nimis vide cose ...

Tutta la popolazione con le lagrime agli occhi volle accompagnare a salutare il suo Benefattore il suo Padre, il ... ortatore delle anime e dei cuori ... Cattarossi.

... che da queste colonne a nome di ... la popolazione di Nimis vada a S. ... il nostro devoto ed ossequente ... gio, il nostro più riverente saluto ... sero ringraziamento.

NOGAREDO DI CORNO

... funerali del vice-presidente della Lega Coloni

... ciso da uno scoppio a Monfalcone, ... novembre u. s. a soli 26 anni lasciava ... nel profondo dolore la famiglia e ... ti lo conobbero, il vicepresidente ... lega Coloni, signor Varutti Sere... Giovanni.

... un giovane di squisiti sentimenti ... retta coscienza tanto che in paese ... o a lui affidate varie cariche nei so... locali.

Gli amici che ammirarono in lui la ... ra del buon soldato e dell'integerrimo cittadino vollero che la sua salma ... niata dai proiettili fosse tumulata ... cimitero del paese natio assieme a ... le dei cari che lo precedettero.

Ed il 2 corr. la salma giunse a Nogaredo.

I funerali riuscirono una vera ed imponente manifestazione di cordoglio. ... le esequie in Chiesa, si formò il ... eo. Precedeva la Croce e le sacre in... e, seguivano i bambini dell'Asilo ... corona, gli scolari, i giovani del ... olo Giovanile, la lega Coloni con ... corona di fiori freschi, la rappresentanza della Latteria sociale.

La banda di Nogaredo di Prato, il ... ro, indi la salma.

Seguivano le bandiere di varie associazioni di ex Combattenti, le quali non ... no quelle di Flaibano, Meretto di ... ba, Masèris e Coseano.

Al Camposanto il Segretario del Sindacato fra le Cooperative di Lavoro il ... nor Peressi Luigi da Barazzetto ed ... coetaneo da Cisterna tessero l'elogio funebre.

Condoglianze alla famiglia.

Al lutto della famiglia ed al dolore ... la giovane sposa si unisce anche ... Bandiera Bianca.

La febbre dell'oro

Una volta — scrive il «Popolo Romano» — la febbre dell'oro colpiva quelli ... ne erano privi. Oggi colpisce quelli ... ne hanno di troppo.

Guardate gli Stati Uniti, soffrono di ... ffocazione. E' come se un cordoncino ... d'oro li stringesse al collo. Dal principio dell'anno 160 milioni di dollari d'oro hanno preso la via di New York. L'affluenza dell'oro nelle grandi banche è così intensa ch'esse sono costrette a chiedere ai trasporti marittimi di approdare a Filadelfia a lunghi ... ateralli.

L'oro arriva da 26 paesi diversi: la quantità di esso accumulatosi in America supera il totale di quello che si trova negli altri paesi.

E intanto in molte nazioni si muore ... fame!

Li siore contesse

NENE — Lustrissime contesse
i puarti une polezze,
cos razis e tre dindis,
che son une belezze.

CONTESSE — Cara la mia Nena,
coraggio e fevè avanti,
lassè de fora i zùcoli
xe massa sdrondenanti!...
E se podè, mia viscere,
parlèmo in talian,
che mi più no capisso
quel ludro de furlan.

NENE — M'inzegnerò, contessa,
seben che m'ingredea,
però se talianando
la lingua s'imberdèa.
E butta fora un grumo
de grossi strambolòti,
no mandèra, contessa,
la Nena a farse foti.

CONTESSE — Vu intanto bona anema
ve recordè de mi,
se tutti i miei coloni
portassero.... così....
No se vedrebbe ruggine
intorno al menarosto,
e il mondo ordinarse,
dovrebbe ad ogni costo.

NENE — Si sa, sti ribaltoni
son duch afàrs di stomi,
e come noi, contessa,
la pensa anca Bonomi.

CONTESSE — Pratender che i paroni
i zeda ogni onoranza!
E cosa i metarave
i conti ne la panza?
Magnàr come i coloni
ladricco, verze e bròcoli!
me vien la spizza ostrega
de tirar zo do mòcoli.

NENE — D'altronde il capolega,
parona, se al savès,
che dago dindi e anere
mi romparès i nès.

CONTESSE — Mandeli a la malorsega
sti bruti lazzaroni. —
E quando portè, Nena,
i soliti capponi?
Mi voio per Natale
furnir più ben la.... tola,
perchè ste bestie fanno
un brodo che consola.

NENE — No posso paronzina,
ghe digo la resòn,
quest'anno go sbagliado
tel far l'operasiòn.
I tòns di Medeuzza
po quelli de Bolzàn,
mi han fat colà, contesse,
l'imprest che o vevi in màn.

CONTESSS — Sicchè colpa quei toni
che i tira a Medeuzza,
in quella circostanza
chapons no se mangiuzza.
Contème, su po Nena,
la storia del Piovàn.
Xe vero che i lo cazza
un pochetin lontan?
Go tanto ditto e fatto
ch'el zoverà, perbacco,
alla plui buzarona,
e farghene un buon spacco.
Lo mandi almen quel mònega
in spizza al Mont-Canin.
Xe lu chel scalda sempre
la coza al contadin.

NENE — Ce disie po contesse?
no no pa-le-marie,
chel predesùt amabil
nissùn lu pare vie.
El ama tanto i poveri
per lori se lambieca
e i siori alzando il naso
i lo ga preso in picca.
No solo suo dovere
de far qualche rimprovero,
se trova il pescecane
che zupa il sangue al povero!

CONTESSE — Tasè brutta gnorante
non dite sti scempiezzi;
perchè mo lu intrigarse
de fitti e de polezzi?
Chel predichi il Vangelo
saltando la politica,
e contro lu i signori
no i faserà la critica.
Pò se spelemo i poveri
a lu no ghe interessa,
mi intanto più no vago
nè a predica nè a Messa.

NENE — Poc mal siòre parone!
cussì siòr Belzebù,
bead plui a le svelte
là puartarà... lajù.

CONTESSE — Il vecho sì chel gera
più bono anca del pan,
ma il reverendo zovine
xe propriou n fiòl-d'un-can.
Vigniva a casa nostra
e squasi fusse un....
mi sempre lo serviva
coi dolzi e col cafè.

NENE — E mentri i' giàts durmìvin
contentis lis suris,
ai puars roseàvin
dut, dut fin lis radris.

CONTESSE — Però no le existeva
allora tante lotte
e raro che se andasse
un freghenin in rotte.

NENE — In rotte, paronzina
no se podeva andàr,
i siòri a più non posso
cirivan di sfruttàr.
E il popolo zuccone
doveva star cidin
per non cambiare i pulzi
senz'altro a san Martin.
Ma uè che siam taccati,
contessa, tutti in lega
un frègolo a la volta
la solavità si sbrega.

Che go portà il polame
quest'anno per creanza,
ma in seguito con questo
no culzerà la panza.

CONTESSE — Za, questi scaldamenti
son fatti dal piovan; —
quartese più non tira
che crepi pur de fan.
Aprendo gli occhi ai poveri
rovina totalmente
(ga ditto anca Don Bortolo)
la nostra bona zente.
Che più no vuol portarne
ai riochi lor padroni,
i vovi pasqualini
i dindi ed i capponi.

NENE — Mi stimo invece i preti
che i secca un fià il martin,
ai siors che tirin l'aghe
soltànt al lor molin.

CONTESSE — Andè brutta carogna,
e pagherete il fio
quando verrà in campagna
il conte me marìo.

NENE — E mi che go finido
de dirle il fatto mio,
coi dindi e co' le anere
contessa torno indrìo.
O bovarin, contesse,
anche a' le so salùt
la prossime domenie
un bon chadin di brùd.

GIOVANIN.

Adunanza del Consiglio Nazionale del P. P. I.

ROMA, 1. — Nel salone del palazzo Soderini ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri la prima adunanza del Consiglio Nazionale del Partito Popolare Italiano. Oltre al Segretario Politico Prof. Sturzo, erano presenti i Consiglieri: Campilli, Cappi, Castellucci, Chiri, Colombo, Colonnetti, Donati, Del Giudice, Della Rocca Fuschini, Gottelli, Martoini, Migliori, Piccioni, Quarello, Scurd, Novi, Scanni, Spadaro, Smuraglia, Siles, Rinaldini, Seganti, Pennati, Valenti e Zileri.

Don Sturzo insedia il nuovo consiglio comunica che il Gruppo Parlamentare ha designato a suoi rappresentanti nel Consiglio Nazionale gli Onorevoli De Gasperi, Cavazzoni, Cingolani, Gronchi e Martini, manda un saluto ai Consiglieri non rieletti ringraziandoli della attività consacrata al Partito. Per invito dei presenti assume quindi la Presidenza all'assemblea il Barone Rinaldini di Trieste.

La nomina del Segretario Politico per unanime acclamazione riconferma il Prof. Sturzo, già indicato dalle risultanze dello stesso Congresso Nazionale.

Il Segretario Politico porta quindi all'esame del Consiglio le sue ultime tre circolari. Il Consiglio ne prende atto ed in modo speciale esamina ed approva le norme stabilite per le prossime elezioni delle Camere di Commercio.

Il Consiglio procede quindi a stabilire i criteri pratici per la esecuzione dei deliberati del Congresso. E la discussione verte sul primo Ordine del Giorno riguardante l'opera organizzativa. Dopo una breve relazione del Segretario Politico, ha avuto luogo un'ampia discussione alla quale hanno partecipato tutti i presenti. In modo speciale la attenzione dell'assemblea si è rivolta attorno al problema della cultura, particolarmente Amministrativa e politica: risultano incoraggiati i corsi di cultura amministrativa e politica, i circoli di cultura, i fasci di propaganda, lo sviluppo della Stampa locale con maggior coordinamento con il centro. Si stabilisce di intensificare la propaganda, specie nel Mezzogiorno, con Ispettori Speciali; si precisano criteri di organizzazioni riferentisi all'attività dei Comitati Provinciali, al tesseramento dei soci, allo sviluppo delle sezioni, ed alla funzionalità dei Gruppi Consigliari Popolari, comunali e provinciali.

In modo particolare l'attenzione del Consiglio si è rivolta all'esame della proposta Cappi riguardante il giornale quotidiano ufficiale del Partito. Vengono porspettate varie soluzioni in rapporto alla Stampa quotidiana aderente al Partito e in rapporto alla maggiore efficienza della direttiva politica unitaria che deve essere trasmessa dal centro alla periferia. E' stato stabilito che la Direzione del Partito prenda contatti con i giornali aderenti per una maggiore intensificazione della loro attività in ordine all'azione politica nei singoli centri; il Consiglio ha dato inoltre mandato alla Direzione di stabilire la possibilità che da questa intesa possa sorgere la creazione di un organo ufficiale nazionale, che senza turbare lo sviluppo della stampa locale possa in maniera più sensibile rappresentare la voce costante e continua del Partito.

I lavori del Consiglio continuano.

Battaglie Sindacali

Congresso Provinciale delle leghe

A tutti gli organizzati Bianchi ricordiamo che lunedì 12 corr. m., alle ore 9 nel Teatro del Ricreatorio festivo di Via Tiberio Deciani, si terrà il Congresso Provinciale dei Consigli delle Leghe. Sarà svolto il seguente ordine del giorno:

1) Relazione morale e finanziaria: tesseramento: patto colonico. (Rel. A. Faleschini).

2) Cooperazione e Mutualità (Rel. Avv. Candolini).

3) Legislazione agraria: il Progetto Martini. (Rel. On. Tessitori).

4) Problemi morali-civili. (Rel. Don Masotti).

Il Congresso assume quest'anno una particolare straordinaria importanza. Nessuno manchi!

Norme per il Congresso

1.) Possono partecipare al Congresso solo coloro che sono muniti della tessera 1921;

2.) hanno diritto alla parola tutti i tesserati 1921; si raccomanda, però, la massima concisione e sobrietà del dire;

3.) alla porta d'ingresso ci sarà una Commissione di controllo e di verifica, alle decisioni della quale tutti dovranno sottostare;

4.) a parziale deroga del N. 1.o, saranno ammessi, in via eccezionale, al Congresso anche dei non soci, purchè presentati da tesserati notoriamente conosciuti e sotto la loro personale responsabilità;

5.) a complemento del N. 2.o, raccomandiamo alle leghe di delegare la parola possibilmente ai rappresentanti mandamentali o ad altra persona di loro fiducia e che rappresenti una intera zona. Questo salvo sempre il disposto del N. 2.o stesso.

Adunanza della Commissione Esecutiva

Il giorno 5 c. m. alle ore 10, nei locali dell'Unione del Lavoro, si radunò la Commissione Esecutiva, presenti i seguenti:

Cresatti, Gambellini, Moro, Nadalutti, Vergolini, Trevisan, Bertoli, Federicis, Del Fabbro, il Segretario dell'Unione del Lavoro di Pordenone Ferrari, Causero dell'Unione del Lavoro di Cividale, Cicutin dell'Unione del Lavoro di Latisana, Baracchino dell'Unione dell'Unione del Lavoro di S. Daniele; presiedeva A. Faleschini. Fu discusso il seguente ordine del giorno:

a) Modificazione al patto colonico: b) Congresso Provinciale; c) Varie. Durante la trattazione degli oggetti so praggiunse il Presidente dell'Unione dell'Unione del Lavoro On. Tessitori, accolto dal più schietto entusiasmo dei presenti. La discussione fu ampia e vivace, specialmente per ciò che riguardava il secondo comma dell'ordine del giorno.

I risultati della discussione verranno esposti, lumeggiati ed ampiamente discussi al Congresso Generale di Lunedì p. v.

Unione del Lavoro di Cividale

Adunanza dei rappresentanti delle leghe coloniche

Domenica 4 u. s., convocati dal Segretario Mandamentale G. Causero, si radunarono nella sede dell'Unione del Lavoro i rappresentanti delle leghe coloniche del Mandamento. All'adunanza intervenne anche il Segretario Generale dell'Unione del Lavoro A. Faleschini, il quale espose la situazione presente ed il programma d'azione per l'anno entrante. La discussione fu lunga ed animata e tutti, alla fine, si allontanarono con i migliori propositi di lavoro, per il trionfo del nostro ideale.

Cooperativa agricola Mandamentt.

Il Segretario Causero stà raccogliendo le azioni per la costituzione della Cooperativa agricola mandamentale, la cui esistenza s'impone per il bene dei nostri lavoratori dei campi e per il completamento della nostra organizzazione. Coloni del Cividalese, acquistate azioni per la vostra cooperativa, date incremento a quell'istituzione che vi aiuterà a progredire nel movimento di liberazione dagli sfruttamenti, di qualsiasi specie.

Per il pagamento delle Motoarature

All'on. Tessitori, che aveva rilevato e cercato d'ovviare all'inconveniente del pagamento delle motoarature accollato ai coloni, è pervenuta la seguente risposta dal Ministro Mauri:

Caro Tessitori,

La Direzione di Motoaratura, che deve curare la riscossione dei crediti tuttora scoperti in relazione al servizio di motoaratura prestato agli agricoltori delle Terre liberate nel 1919, dopo aver tentato ogni altra via si è trovata ultimamente costretta a ricorrere alle Commissioni di requisizione cereali.

A queste, naturalmente, essa ha passato la Nota degli utenti del servizio che risultavano morosi. Ora tale Nota corrisponde precisamente a quella fornita a suo tempo a questa Amministrazione dai locali Delegati Tecnici (i Professori delle Cattedre Ambulanti della regione) che raccolsero le domande degli interessati, e che disposero per il lavoro.

Posso quindi assicurarti che la Direzione Motoaratura non vuol colpire affatto i coloni del Friuli a vece dei proprietari. Essa non conosce, nè può conoscere, nè gli uni nè gli altri; ricerca soltanto coloro che nei suoi Registri regolarmente figurano quali utenti del servizio e che fino ad oggi si rifiutarono di pagare l'importo corrispondente all'aratura ottenuta nel 1919, quell'importo che a rigore gli stessi avrebbero dovuto invece pagare anticipatamente.

Coi più cordiali saluti

Mauri.

Per ulteriori informazioni circa le motoarature, gli interessati potranno rivolgersi all'Unione del Lavoro che darà tutti gli schiarimenti del caso.

Meni e Vigi in ostarie

MENI — Atu let, Vigi, su la Bandiere che prest a fasin a Udin el Congress des leghis?

VIGI — (spudant par tiare) Oh, ce ùtu, e son storiis... Se tu spetis che ti dèi di mangià la leghe....

MENI — (impiand la pipe) Veramentri... Ciò, no si pues dì che la leghe a vedi fat del mal... Dopodùt, nus ha butàt iù l'afit del 1918.... Se spetavin che lu botassin iù i parons, o stavin freschs!

VIGI — Ancie cheste no ié sbalgiade: ma cun tantis ciacleris che nus fasevin, a pareve che la leghe a vess di voltà sot-sore il mond! Invese....

MENI — Une robe iuste e buine che ha fat la leghe a è stade che di butà iù di puartà i polezz ai parons. Ah che po'-barbio..... si... bisugne ricognossilu... o ti ripèt el discors di prime: se spetavin che iu butassin iù i parons, o levin pes lungis!

VIGI — (tornand a spudà per tiare... Vigi a l'è braf di sbladacà ma no' di resonà) Ciale mo' Meni, iò no ti dis che la leghe no vedi fat nuie: bisugne ricognossi il iust.... Noi fossaltri chel di sbuli lis zornadis di vore pel paron.....

MENI — (interrompind e dand un puin su la taule). Iuste, sacrevangete! Iò o sengnivi fà satante zornadis di vore pal' paròn, par sasante santesins in dì e mangià a ciase! Erino robis che lavin ben, chistis?

VIGI — Eh no, pa manarie. Ciale mo' Meni: no tu as mighe di crodi che iò o sidi contrari a la leghe... Cussì po'.... tu sas... iò o ripèt chel ca disin chei che no san plui che tant.. Però une robe no tu me la neieras: che la leghe ha cresùt i afiss fur di mud....

MENI — Cui dis chest? El gno paròn al tratarès di metimi su un afit di tresinte francs par ciamp: iò, invese, on pai nonante, parce che la Comission de comune mi ha sbassat l'afit di prin de vere, cal ère sagerat... E cumò ti fas iò i conts: prin di vere o palavi un quintàl di forment par ciamp, mieze galete (e cumò i dòi el quarante, e par me el dasante), quatricent francs di bès, satante zornadis, cinq ciafs di polams sool, scoletis, ûs, ne scielte, sis etolitros di blave e.... il diaul che lu puarti! Ben: mi ha fas i conti del total Toni scursor: satu tu ce che al vegnarès fur ai presis di uè? Utu che te disi?

VIGI — (svuedand la tace). E.... seguraziòns po'!

MENI — Tresinte e passe francs par ciamp! E se no fos stade la leghe, mi variessel butat iù el paron chei bès?

Vigi, a curt di argoments, al spude un'altra volte partiare e al scole un'altra tace.

Pieri Sgrìmule.

P. P. I.

Revisione delle liste elettorali

In questo mese si compie presso i Comuni la revisione delle liste elettorali politiche e amministrative. Le recenti elezioni hanno rilevato in generale come le liste fossero molto manchevoli.

Occorre completarle, curare le nuove iscrizioni d'ufficio e su domanda, perchè il partito dev'essere sempre preparato a nuove prove elettorali.

Raccomandiamo vivamente alle Sezioni questo lavoro importantissimo.

FATEVI ELETTORI!

A tutti quelli che hanno il diritto di esserlo, specialmente a quelli che si lagnano, al momento delle elezioni di non essere iscritti, ricordiamo il dovere di provvedere ora.

Ognuno che ha diritto verifichi se è iscritto. Altrimenti faccia subito la domanda alla Commissione Elettorale Comunale.

Il Comitato Prov.

Il S. Padre e le offerte della Diocesi "pro Russia"

S. E. Mons. Arcivescovo, avendo trasmesso l'offerta della Diocesi pro Russia, ha ricevuto la seguente risposta:

Dal Vaticano, 22 novembre 1921.

Ill.mo e Rev.mo Signore,

L'appello commosso del Vicario di Gesù Cristo a favore di un immenso sventurato popolo, a sollievo di innumerevoli famiglie e di tanti bambini che languono nello squallore e nell'abbandono più lagrimevoli, ha avuto un'eco pietosa nei cuori generosi dei fedeli di cotesta Archidiocesi.

Il Santo Padre si è vivamente compiaciuto di questo nuovo attestato di filiale devozione, di cristiana carità. L'Augusto Pontefice, pertanto, porge a V. S. Ill.ma e Rev.ma ed ai suddetti fedeli sentite azioni di grazie, anche a nome di quegli infelici, le cui sofferenze saranno state alleviate dall'offerta di L. 10.000 trasmesse dalla S. V.

Nell'invocare le più elette ricompense celesti su S. V. ed i pii oblatori, Sua Santità imparte loro di cuore l'Apostolica Benedizione.

Con sensi di sincera e distinta stima godo riaffermarmi di V. S. Ill.ma e Rev.ma Servitor vero

P. Card. Gasparri

La solenne inaugurazione dell'Università Cattolica

Papini offre 20.000 lire

MILANO, 8. — Ieri è stata solennemente inaugurata l'Università Cattolica con l'intervento di numerose autorità e personalità ecclesiastiche civili e militari. Erano presenti anche il Cardinale Ratti, Arcivescovo di Milano e il Cardinale Maffi Arcivescovo di Pisa, il sottosegretario di Stato alla Pubblica Istruzione, on. Anile; il Comandante del Corpo d'Armata generale Cattaneo, il Segretario Politico del Partito Popolare Italiano, Don Sturzo, i Vescovi di molte Diocesi, le rappresentanze di Istituti culturali, largo stuolo di invitati e di studenti.

Nell'aula magna dell'Università, il rettore Padre Gemelli ha ricevuto le Autorità. Apertasi la seduta, è stata data lettura di numerose adesioni fra cui accolte da entusiastici applausi, quella del Sommo Pontefice e quella di Papini accompagnata da un'offerta di ventimila lire. Prende per primo la parola il conte Lombardo che per la creazione dell'Università ha offerto un milione di lire, seguito dal Padre Gemelli, il quale ha illustrato il programma del nuovo grande Istituto Cattolico. Hanno poi pronunciato applauditi discorsi il Sottosegretario on. Anile ed altri. Quindi il Cardinale Ratti ha portato la Benedizione Papale. Infine gli invitati hanno visitato i locali dell'Università.

Federaz. Giov. Cattolica Concordiese
(PORDENONE)

- Avvertiamo fin d'ora che quest'anno la Gioventù Cattolica Italiana ha istituito una nuova tessera che verrà cambiata anno per anno e sulla quale non si applica nessun bollo.

Entro il mese di Gennaio tutti i Circoli dovranno provvedere al tesseramento dei propri soci.

- Presso questa Federazione è in vendita al prezzo di L. 1.50 uno splendido opuscoletto illustrante in maniera precisa e schematica i temi proposti per la gara di coltura dal Consiglio Regionale Veneto.

- Facciamo appello alla geniale iniziativa di ciascun Circolo per organizzare dei Convegni Eucaristici di plaga, in preparazione al prossimo Congresso Diocesano.

- Si ricordi l'importanza della rinnovazione delle cariche di Presidenza scadenti a la fine dell'anno.

- Il Consiglio regionale ci fa premura perchè gli segnaliamo i dati statistici dei Circoli (Presidenze, cariche, numero dei soci, ecc.); trattandosi di figurare sull'annuario, invitiamo quelli che non l'avessero ancor fatto, a mandarcelo subito.

- Si comunica con piacere che la Federazione ha la sua banda per la tenace volontà del vecchio e forte Circolo di Prodolone.

L'Assistente Eccl. **D. STEFANINI** — Il Presidente **D. JANES**

La pace e le conferenze

La Conferenza di Washington, essendo una continuazione delle malefatte delle potenze vincitrici e imperialistiche, è destinata — come si può facilmente arguire — a lasciare le cose come prima, o peggio di prima. Somiglierebbe del resto, per certi rispetti, alla riunione delle Commissioni per l'equo prezzo: quindici giorni di calmiere e poi l'ondata travolgente al rialzo.

Me lo salutate voi il disarmo!

Le cose stanno così:

Harding aveva bisogno di un grande gesto per soddisfare l'opinione pubblica americana, delusa della guerra come le opinioni pubbliche di tutto il mondo.

La Francia aveva bisogno di aderire all'invito americano per dimostrare al mondo che essa aveva la funzione di mantenere la... pace in Europa, seminando le discordie fra tutti gli stati e mantenendo... il più grande esercito del mondo.

Ha ragione G. Levi della Vida quando scrive:

«Il Governo americano consentirebbe a riprodurre la condotta tenuta a Parigi da Wilson il quale, pur di non rinnegare formalmente i suoi quattordici punti, consentì che gli alleati ne facessero scempio tacitamenete, sotto la maschera di un'adesione ipocrita».

L'Italia, in fondo, fa la solita figura. Tanto la futura politica estera la preparano i ragazzi «vulcanici» che si propongono — come leggemmo in un manifesto affisso a Roma — di «estendere i nostri confini a tutti gli oceani».

Non si fa la politica della pace senza fede nella pace. Non si prepara un equilibrio di rapporti e di relazioni di interessi senza tener conto di quegli elementi morali e spirituali che ne sono il presupposto.

Non si realizza cioè un principio cristiano senza essere cristiani e senza credere nel valore eterno del Cristianesimo

La pace o è cristiana o non è.

La marcia ascensionale del P. P. I.

Togliamo dall'«Avvenire» di Savona il seguente articolo molto chiaro ed esplicito.:

All'unità morale del Partito Popolare, unità morale e non bizantina, come quella del congresso socialista di Milano, corrisponde la forza e la ampiezza di respiro del partito. Oramai sono 4500 Sezioni con 600.000 aderenti, contro 150.000 che conta il Partito Socialista: sono 2.800 Comuni e 12 Consigli Provinciali, conquistati all'idea popolare. Più di 1.500.000 sono i lavoratori organizzati nella Confederaizone Italiana, e oltre 7.000 sono le organizzazioni Cooperative e Mutualistiche, che fanno capo alla Confederazione Italiana Cooperativa e alla Confederasione della Mutualità e Providenza.

E' vero che anche le organizzazioni rosse sindacali e cooperative hanno compiuto in questi anni, e con successo, dei grandi sforzi di reclutamento ma quello che costituisce la caratteristica dello svolgimento e della fioritura dei quadri all'idea popolare politica, sindacale cooperativa, è il progresso costante, senza interruzioni, senza oscillazioni di alte e basse maree, che denota una vitalità completa, che ha ragione d'essere più che nell avariabilità degli ambienti e dei momenti storici, in una forza intrinseca organica e perenne. E una riprova della vitalità di questo complesso organismo politico, sindacale, cooperativo, che si alimenta ad una stessa sorgente, risulta dall'affiamento dei diversi elementi che lo compongono. Non accade qui di sentire, a distanza di un anno, cangiarsi in «Crucifige» l'«Osanna» levatosi verso idealogie d'oltr'Alpe Da noi la marcia è più lenta e più faticosa, ma si svolge sopra un diritto cammino.

I giornali liberali insultano ai vostri principi, alla vostra Fede, al vostro partito;

i giornali socialisti sono contro i vostri interessi di piccoli propretari;

ad essi neppure un soldo: sarebbe incoscienza e tradimento.

Abbonatevi invece e fate abbonare a "Bandiera Bianca"!

La Direzione del P. P. I.
e un ufficio per gli Affari Esteri

ROMA, 8. — Si è riunita la nuova Direzione del Partito. Oltre al segretario Politico Prof. Sturzo erano presenti Cavazzoni, Cappi, Colonnetti, Miglioli e Ruffo, l'on. De Gasperi aveva scusato l'assenza.

Giulio Seganti Direttore del Giornale Ufficiale per delicatezza volle presentare le proprie dimissioni ma la nuova Direzione, apprezzando vivamente la sua attività giornalistica lo pregò di restare alla Direzione del Popolo Nuovo.

In applicazione del deliberato di Venezia si discute circa l'organizzazione di un regolare ufficio per gli affari esteri e si delibera a tal fine di costituire una Commissione Tecnica presieduta dal Segretario Politico e nella quale parteciperanno per la Direzione del Partito, De Gasperi, Cavazzoni e Ruffo.

In merito alla conferenza di Wasgington si approva quindi, dopo ampia discussione il seguente ordine del giorno.

« La Direzione del Partito Popolare Italiano;

Aderisce ai concetti ispiratori della Conferenza di Washington in quanto tenda a superare e comporre i contrasti esasperati della guerra in un senso di solidarietà umana e ad avviare vere forme efficaci di disarmo navale e terrestre;

Auspica che l'Europa con le tradizioni ed i valori della sua civiltà cristiana due volte millenaria sia efficacemente presente in questa opera di rinnovamento morale del mondo che non deve limitarsi ad un semplice equilibrio fra gli stati o ad un ristabilirsi o consolidarsi di egemonie politiche od economiche ».

P. P. I.
Assemblea della Sezione di Udine

Domenica sera nella nuova sede di Via Grazzano n. 25 si riunì l'assemblea di sezione del P.P.I.

Riferì brevemente l'avv. Tonutti sul lavoro di organizzazione compiuto dal nuovo consiglio direttivo, ed annunciò la apertura del ritrovo serale e l'istituzione di un gruppo di propaganda.

Poscia l'avv. Candolini con un poderoso discorso inquadrò le funzioni e la vita del P.P.I. nella sua lontana genesi storica dal lato spirituale e vicina politica, nella fisionomia precisa che ha sia verso la concezione liberale che verso la concezione socialista, nelle difficoltà molteplici che ostacolano le sue realizzazioni, sia per la sua posizione di partito di minoranza, sia per l'incomprensione delle soluzioni da esso agitate sia per l'infiltramento burocratico del socialismo nello stato, quanto per le violenze di opposte fazioni. Prospettò il fenomeno fascista con eloquenti interrogativi.

Dimostrò la necessità di allargare la organizzazione politica, di promuovere sempre più intensamente quella economica che ha lo stesso programma del nostro Partito, e di educare le coscienze,

Fu vivamente applaudito.

Il socio Rossini, pure applaudito, propose un voto al gruppo parlamentare perchè agiti la questione della proporzionale amministrativa.

Si passò quindi alla nomina del nuovo consiglio Direttivo, composto di 17 membri. Riuscì con circa 40 voti la lista contenente i nomi del vecchio consiglio direttivo, integrati con nuovi elementi. Non ci fu lista di opposizione.

Il S. Padre si iscrive fra gli amici dell'Università Cattolica

Il Santo Padre, oltre alle vistosissime offerte mandate di recente, si è iscritto fra gli amici fondatori, versando la quota di 30 mila lire, e accompagnandola con una bellissima lettera al Rettore magnifico dell'Università dott. Padre Gemelli.

Il Santo Padre compiacendosi altamente dell'inizio dei corsi dell'Università Cattolica, benedice i benefattori di essa, ed esorta i Vescovi, il Clero, i laici ad iscriversi fra gli amici e i sostenitori, contribuendo in proporzione delle proprie risorse economiche, al mantenimento della nobilissima istituzione.

* * *

L'inaugurazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore avrà luogo il 7 dicembre corr. ed alla solenne cerimonia parteciperanno il Legato di S. Santità, Eminentissimi Cardinali, Eccellentissimi Vescovi, Ministri, Sottosegretari e personalità del laicato cattolico.

In Città

La morte del Rev. P. Pio Gurisatti

Ci è giunta all'ultimo momento notizia della morte quasi improvvisa del Rev.mo Pio Gurisatti ex Superiore Gen. dei P. P. Stimatini, avvenuta lunedì nella Casa madre di Verona. Era nato a Gemona il 22 aprile 1848, ordinato sacerdote il 29 marzo 1873 era stato eletto Superiore gen. della sua Congregazione nel 1891.

Ne riparleremo.

I ladri in un negozio di privative

Ignoti ladri riusciti a penetrare nel negozio privative del sig. Enrico Zanello sul piazzale dell'Agraria, all'inizio di via Pozzuolo, compirono l'altra notte un furto di sigarette per il valore di circa 1700 lire.

Trovata una forma di formaggio ed una scatola di sardine, fecero anche... uno spuntino!

Improvvisa partenza da Berlino dell'ambasciatore francese

PARIGI, 5. — Informazioni provenienti da Berlino e che il «Journal» pubblica, improvvisamente ieri sera per Parigi chiamato dal presidente del consiglio. Questo viaggio è in stretta relazione con le prossime scadenze delle riparazioni e i progetti germano-britannici di moratoria.

La morte del sen. Grimani

ROMA, 5. — E' morto il senatore conte Filippo Grimani.

Il sen. Filippo Grimani fu per molti anni a capo dell'amministrazione comunale di Venezia. Era di parte liberale.

Don Ugo Masotti, direttore responsabile.

Udine — Stabilimento Tipografico S. Paolino Via Treppo, N. 4.